



COMUNE DI BARBONA

PROVINCIA DI PADOVA
Via Roma, n° 1 – Tel. 0425/607093 – 607291

C.F. 82001970282 – P.IVA 01971040280

Pec: comune.barbona.pd@pecveneto.it

Prot. n. 71

Preg.mo

Presidente della provincia di Rovigo

ufficio.archivio@pec.provincia.rovigo.it

Oggetto: Osservazioni al progetto Ecopol srl in riferimento alla domanda per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico del progetto di modifica sostanziale dell'impianto di stoccaggio provvisorio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sito in via Amendola 122-124 a Rovigo.

UN NUOVO IMPIANTO CON EMISSIONI A CAMINO IN TERRA DI NEBBIE...



PREMESSA

Il **Comune di Barbona** è ente confinante con il Comune di Rovigo, presenta una economia a vocazione agricola ed un territorio prevalentemente rurale situato a circa 3 km dal sito di progetto, quindi direttamente esposto alle ricadute ambientali e sanitarie dell'intervento proposto. Pur non essendo territorialmente sede dell'impianto, il comune **risulta direttamente e significativamente esposto agli impatti ambientali, sanitari, agricoli ed economici** derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto di desorbimento termico in oggetto.



Il sottoscritto sindaco, del Comune di Barbona, in relazione al procedimento in oggetto è a presentare le seguenti:

OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006

con particolare riferimento alla modifica sostanziale del centro di stoccaggio Ecopol s.r.l. in via G. Amendola 122-124, nel comune di Rovigo, con inserimento impianto di desorbimento termico per il trattamento di terre e fanghi industriali.

1. Violazione del principio di prossimità nella gestione dei rifiuti

Il progetto prevede il trattamento di fanghi industriali e terre contaminate **provenienti da ambiti territoriali distanti centinaia di chilometri**, in contrasto con il **principio di prossimità e autosufficienza** di cui all'art. 182-bis del D.Lgs. 152/2006, alla Direttiva 2008/98/CE che ha imposto agli Stati membri di elaborare politiche di gestione e smaltimento dei rifiuti che incorporino il principio di prossimità geografica, prevedendo che il trattamento avvenga il più vicino possibile al luogo di produzione.

L'impianto non risponde a un fabbisogno territoriale locale, ma va a dotare il territorio di un **polo di attrazione per rifiuti industriali alieni al territorio locale**, con aggravio ambientale non giustificato per la popolazione Rovigo e per i Comuni limitrofi.

2. Inadeguata valutazione degli impatti sui Comuni confinanti

La documentazione progettuale non sviluppa una **valutazione adeguata degli impatti ambientali sui territori limitrofi**, limitandosi all'intorno immediato del sito. Si pensi alla dinamica dei venti e al trasporto delle emissioni volatili.

Tale impostazione è in contrasto con la logica della VIA, che impone di valutare **tutti i recettori potenzialmente esposti**, indipendentemente dai confini amministrativi.

3. Carenze nella valutazione del rischio sanitario a medio-lungo termine

Il processo di desorbimento termico mira a volatilizzare inquinanti organici pesanti. Nonostante i sistemi di filtraggio (carboni attivi e post-combustore), la simulazione evidenzia picchi di concentrazione in caso di movimentazione. La presenza di **rifiuti pericolosi contenenti amianto** e altre sostanze tossiche nello stoccaggio dinamico aggrava il profilo di rischio per la salute dei cittadini residenti nel raggio di 3 km.

Manca una **valutazione sanitaria preventiva (VIS)** estesa ai Comuni confinanti, nonostante la presenza di:

- emissioni di COV, NOx, polveri e microinquinanti;
- esposizione cronica della popolazione;
- possibile bioaccumulo lungo la catena alimentare.

Ciò risulta in contrasto con il **principio di precauzione** di cui all'art. 191 TFUE.

4. Criticità connesse alla gestione e al ricollocamento dei materiali “End of Waste”

Il progetto prevede la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali trattati e il loro possibile riutilizzo. Non risultano tuttavia sufficientemente chiarite:

- le destinazioni territoriali finali;
- le garanzie nel tempo sulla qualità dei materiali;
- i controlli successivi al riutilizzo.

Tale incertezza è particolarmente grave in un contesto agricolo.

Il materiale in uscita (End of Waste) è destinato a essere ricollocato nella zona per usi geotecnici, stradali o come copertura di discariche. Esiste una forte preoccupazione amministrativa che il ricollocamento di "terre" trattate termicamente nel territorio circostante possa portare a un **accumulo di contaminanti residui** nel suolo, pregiudicando la salubrità delle falde acquifere e la qualità dei terreni agricoli limitrofi.

5. Sottovalutazione degli impatti cumulativi

La valutazione degli impatti cumulativi appare **incompleta**, non considerando l'effetto sommatorio tra:

- emissioni industriali;
 - traffico pesante indotto;
 - condizioni meteorologiche locali sfavorevoli.
-

6. Incremento strutturale del traffico pesante su viabilità rurale

Il conferimento di rifiuti da lunghe distanze comporta un aumento stabile del traffico pesante che incide anche sulla **viabilità utilizzata dai residenti** con effetti su sicurezza, aria e rumore.

Nell'impianto modificato si prevedono 6 mezzi pesanti in ingresso e altrettanti in uscita al giorno. Ai fini delle verifiche si considerano cautelativamente 2 mezzi pesanti in ingresso e 2 in uscita nell'ora di punta della mattina e altrettanti nell'ora di punta della sera.

7. Incompatibilità con la vocazione agricola del territorio

L'impianto di desorbimento termico, per sua natura, genera **emissioni convogliate di inquinanti atmosferici** (NOx, COV, polveri, microinquinanti organici), la cui presenza risulta **in potenziale contrasto con l'obiettivo DNSH di prevenzione e riduzione dell'inquinamento**.

L'impianto risulta **strutturalmente incompatibile** con un contesto rurale a prevalente economia agricola, determinando un'alterazione irreversibile dell'equilibrio territoriale e paesaggistico.



8. Rischio di danno economico alle produzioni agricole locali

La presenza di un impianto per il trattamento termico di fanghi industriali comporta un **danno reputazionale** alle produzioni agricole locali, con effetti negativi su commercializzazione e valore dei prodotti, non valutati nel progetto.

La zona si caratterizza per prodotto agricoli di eccellenza coltivati in campo aperto come l'**Insalata di Lusìa IGP** che comprende l'intero territorio dei seguenti comuni in provincia di **Rovigo**: Lusìa, Badia Polesine, Lendinara, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Villanova del Ghebbo, Rovigo. Mentre in provincia di **Padova** comprende Barbona, Vescovana e Sant'Urbano.

In nuovo impianto appare incompatibile con la vocazione agricola del territorio e le produzioni di pregio. L'area è definita nella domanda di autorizzazione come inserita in un "ambito prettamente agricolo". Le ricadute atmosferiche, seppur modellate come contenute dal proponente, minacciano direttamente colture locali d'eccellenza citate negli stessi documenti, come l'Insalata di Lusìa e l'Aglio Bianco Polesano. Il deposito di inquinanti sui ortaggi coltivati in campo aperto potrebbe compromettere le certificazioni di qualità di tali prodotti e ridurre l'appetibilità dei consumatori.

9. Carenze nella partecipazione e nel coinvolgimento dei Comuni limitrofi

Il Comune opponente, pur essendo potenzialmente esposto agli impatti ambientali, **non risulta adeguatamente coinvolto nella fase istruttoria**, in violazione dei principi di leale collaborazione istituzionale e di partecipazione procedimentale sanciti dalla L. 241/1990 e dalla normativa VIA

10. Applicazione insufficiente del principio di precauzione

Le incertezze scientifiche sugli effetti cumulativi e di lungo periodo avrebbero imposto **misure più restrittive** o una diversa localizzazione dell'impianto.

11. Potenziale violazione dell'obiettivo DNSH "Prevenzione dell'inquinamento"

Questa nuova attività si concentra sul trattamento di matrici solide contaminate da sostanze organiche per trasformarle in risorse ("End of Waste"). La "ricetta" per il trattamento prevede la miscelazione di:

- **Matrice principale (almeno il 70% del lotto):** comprende **terre e rocce** (anche contenenti sostanze pericolose), materiali di dragaggio, rifiuti misti da costruzione e demolizione, pietrisco per massicciate ferroviarie e scarti di ghiaia.
- **Matrice ausiliaria o fanghi (massimo il 30% del lotto):** include **fanghi industriali** come morchie da fondi di serbatoio, fanghi oleosi, residui di sabbiatura e fanghi derivanti dal trattamento di acque reflue o processi chimico-fisici.

Inquinanti trattati

L'impianto è specificamente progettato per operare su rifiuti contaminati da **idrocarburi** (leggeri e pesanti), **composti aromatici, IPA, PCB, fenoli, ammine e diossine**. Attraverso il calore, questi contaminanti vengono separati dalla matrice solida (principalmente terra) e poi distrutti in un post-combustore, consentendo il recupero del materiale inerte.

La presenza di nuove fonti emissive in un'area già fragile dal punto di vista atmosferico **non garantisce l'assenza di danni significativi**, anche a fronte del rispetto formale dei limiti di legge.

12. Mancata analisi di alternative meno impattanti

Non risulta adeguatamente valutata l'alternativa zero né soluzioni localizzative più coerenti con il principio DNSH e con la pianificazione ambientale regionale.

13. Sottovalutazione delle condizioni meteorologiche del Polesine e della Bassa Padovana

Le fonti indicano camini di espulsione di altezza limitata (13 e 15 metri).

Il territorio del Polesine e della Bassa Padovana è **notoriamente caratterizzato, nei mesi autunnali e invernali, da frequenti fenomeni di nebbia persistente, inversioni termiche e scarsa ventilazione**. Tali condizioni determinano un **effetto di ristagno degli inquinanti negli strati bassi dell'atmosfera**, con conseguente aumento dell'esposizione della popolazione e delle colture agricole alle emissioni dell'impianto.

14. Inadeguatezza degli studi modellistici in condizioni critiche

Gli studi di dispersione non simulano in modo sufficiente **scenari di nebbia persistente e inversione termica**, tipici dell'area, determinando una sottostima degli impatti reali.

15. Incremento del rischio sanitario in presenza di ristagno atmosferico

In tali condizioni climatiche, anche emissioni contenute possono generare **esposizioni prolungate e diffuse**, con effetti sulla salute pubblica e sulle colture.

16. Rischio di deposizione umida degli inquinanti su suoli agricoli

La nebbia favorisce la **deposizione umida di microinquinanti**, con possibile contaminazione progressiva di suoli, colture e acque superficiali.

17. Assenza di misure compensative ambientali adeguate

Non sono previste misure compensative proporzionate al rischio per i territori rurali confinanti, né interventi di riequilibrio ambientale.

18. Contrasto con le politiche di sostenibilità e tutela delle aree rurali

Nel suo complesso, il progetto appare **non coerente con gli obiettivi di sostenibilità, resilienza climatica e tutela delle aree agricole**, promossi a livello europeo, nazionale e regionale.

IN CONCLUSIONE

Alla luce delle osservazioni sopra esposte, il Comune di Barbona

CHIEDE che l'Autorità competente:

- valuti con particolare rigore gli impatti ambientali e sanitari sui Comuni confinanti;
- consideri l'inadeguatezza del sito rispetto alle condizioni meteorologiche locali;
- valuti soluzioni alternative o, in subordine, prescrizioni significativamente più restrittive.

e

PER TUTTI QUESTI MOTIVI

Ritenuto che debbasi fare richiamo ai **principi di precauzione, prevenzione, prossimità, sostenibilità ambientale** e **“Do No Significant Harm (DNSH)”**, nonché del **principio di leale collaborazione istituzionale**, di fronte alla eventualità che il territorio possa subire grave ed irreparabile danno,

IL SOTTOSCRITTO SINDACO,

Manifestando viva preoccupazione verso l'impianto che si vuole realizzare,

- considerata la rilevanza del tema in oggetto per i riflessi che l'intervento avrà sull'ambiente e sulla salute delle comunità locale;
- essendo titolare di interesse rilevante nel procedimento in oggetto;

CHIEDE

che sia respinta l'istanza in oggetto, per le motivazioni espresse.

Barbona, 09 gennaio 2026

IL SINDACO

Dr. Francesco Peotta